

La piccola eroica Serbia, ingranditasi e trasmutata nella Jugoslavia e scesa all'Adriatico, vi trovò una grande Nazione mediterranea di civiltà millenaria: l'Italia, con la quale, con un moderno spirito politico, addivenne ad un accordo amichevole per la soluzione del problema adriatico.

Col Trattato di Rapallo (12 novembre 1920) fu riconosciuto il diritto jugoslavo ad uno sbocco adeguato al mare. Solamente operando così l'Italia poteva amcarsi lo Stato vicino e solamente continuando ad operare così potrà contare su di una intesa sincera e leale, che permetterà al commercio italiano una pacifica penetrazione economica in quelle regioni, e — attraverso queste — in tutti i Balcani, i quali furono nei secoli il più cospicuo mercato delle Repubbliche Italiane, come sono attualmente uno dei più interessanti mercati della Terza Italia.

La sanzione riguardo all'Adriatico come mare italo-jugoslavo avrà una benefica influenza sulla collaborazione economica, politica e sociale delle due Nazioni e ridarà all'Adriatico l'antica prosperità ed importanza. E come una volta Venezia Italiana e Ragusa Slava si completavano reciprocamente sui mercati mediterranei, senza far sorgere attriti e senza fomentare guerre, è da sperare che le due Nazioni Adriatiche seguano la politica delle due gloriose Repubbliche, antesignane di civiltà, tanto più che su di esse pende sempre, almeno in potenza, la minaccia germanica che punta su Trieste come su Belgrado e Skoplje, mirando alla realizzazione del non mai sinceramente abbandonato sogno: Am-burgo-Bagdad.

In base al Trattato di Rapallo le isole di Lagosta